INSTRUZIONI

Per insegnare la Dottrina Cristiana

ESTRATTE

Dal Concilio Lateranense

CELEBRATO

Dalla Santità di Nostro Sig. Papa

BENEDETTO XIII.

NELL'ANNO MDCCXXV,

E DIRETTE

DA MONSIGNORE

ERCOLE MICHELE D'ARAGONA

Arcivescovo Vescovo di Mileto

Al Clero, e Parochi della sua Diocesi.

IN ROMA, MDCCXXIX.

Nella Stamperia della Rev. Camera Apostolica.

Con licenza de' Superiori.

Al Clero, e a i Parochi della sua Diocesi.

ERCOLE MICHELE, ARCIVESCOVO VESCOVO DI MILETO.

OSE l'imperscrutabile Divina Providenza nel Cuore del Sommo Pontefice BENEDETTO XIII.

Capo

Capo viſibile della Chieſa il penſiero di celebrare per lo bene dell'Ovile di Criſto alla Paſtorale ſua ſollecitudine commeſſo il Concilio Lateranenſe. E a così ragguardevole Conſeſſo, ancor Io (ſe bene ineſperto) ebbi la conſolazione d'intervenire cogl' altri Veſcovi, ove frequenti furono le occaſioni d' ammirare quanto ſopra la Eccleſiaſtica Diſciplina ſi ragionava.

Non goderebbe però la pienezza di giubilo il mio Cuore, ſe non ne comunicaſſi parte del

ri-

risultato anche a Voi, che sete chiamati meco a travagliare nella vigna del nostro Redentor Gesù Cristo.

Quantunque molte siano le Sante Regole, ed i salutevolissimi Canoni, che in quello si contengono; Io hò creduto, non di meno per ora darvene una picciola parte, che è quella, la quale concerne l'uso d'insegnare la Dottrina Cristiana con metodo altrettanto facile, quanto adeguato, e già con sommo spiritual profitto dell'anime in trè cospicue ample Diocesi, di Man-

fre-

fredonia , di Cesena , di Benevento praticato , ed oggi nella Romana , Madre , e Maestra di tutte le altre .

Stimo superfluo incaricarvi un uso cotanto profittevole , per esser Io ben persuaso , che con lieto animo, riverente, e divoto accoglierete questi pochi , ma utilissimi foglj, come dettati dallo Spirito d'un Pontefice, che con la Dottrina, e con l'esempio si dimostra vero , e fedele seguace di Cristo , nel cui santo nome vi benedico.

IN-

INSTRUZIONE

Per facilitare il metodo di ben'inſegnare la Dottrina Criſtiana.

vedi nel Sinodo di Carinda di Mons. Abate del 1726. alla 17: 53 =

ON baſta dare il latte, quando il modo di porgerlo ſia così diſadattato, che non produca in chi 'l riceve il deſiderato nutrimento. Tal difetto hà la Santità di Noſtro Signore riconoſciuto con molto ſuo rammarico nella inſtruzione, che ſi fà della Dottrina Criſtiana a'fanciulli; imperoche, ſe bene i Parrochi non

mancano sostanzialmente di somministrare il latte della Cristiana pietà, coll'ammaestrarli nella medesima Dottrina, alcuni però lo fanno con modo così confuso, ed inetto, che sono cagione a'figliuoli, ò che no'l prendano bene, ò almeno, che lo prendano indigestamente, e con difficoltà. Onde, per ovviare a questo disordine di non poco momento, hà stimato necessario di prescrivere in questa Instruzione il metodo più facile, e più chiaro, col quale dovrassi per avvenire in tutte le Parrocchie insegnare la Dottrina Cristiana.

I. Ne'giorni di festa, oltre al solito segno della campana della Chiesa Parrocchiale, subito si manderà uno, ò due figliuoli de' più diligenti, e divoti, secondo la grandezza della Parrocchia (ed in loro mancanza il Cherico Parrocchiano) che col campanello vadano per le strade dicendo: *Padri, e Madri, mandate i*

vostri figliuoli alla Dottrina Cristiana, *altrimenti ne renderete stretto conto a Dio*.

II. Si eleggeranno due persone adulte delle più zelanti, e caritative, col titolo di *Pescatori*, che, havendo le bacchette in mano, vadano con piacevolezza ragunando i Figliuoli, e le Figliuole alla Dottrina, a'quali concede la Santità Sua *cento giorni d'Indulgenza* nella consueta forma della Chiesa, ogni qualvolta faranno questa opera di pietà; esortando a questo esercizio, così santo, le persone anche più Nobbili, e cospicue de'luoghi, accioche più facilmente s'inducano gl'altri ad intervenirvi. In mancanza de'Laici, suppliranno i Cherici, e Preti della Parrocchia: e sarà uffizio di questi stessi il fare, che i figliuoli nel tempo dell'esercizio stiano colla dovuta modestia, e senza strepito in Chiesa.

III. Si divideranno in più Classi, secondo il numero, e capacità de'Parrocchiani, che sono obbligati ad inter-

venire alla Dottrina; facendo, che per ogni Claſſe ſiano otto, o dieci al più, diſtribuiti in modo di circolo, e ad ogni Claſſe preſederà col titolo di *Maeſtro* un Sacerdote, o un Cherico, o altra perſona delle più intendenti, e più pratiche nella Dottrina Criſtiana; adoperandoſi de' figliuoli medeſimi, col deputare per *Maeſtro* quello della Claſſe Quarta alla Claſſe Terza, quello della Terza alla Seconda, e così delle altre.

IV. Si procuri, che ſiano le Claſſi almeno quattro per gli figliuoli, e quattro per le figliuole: nella I. delle quali ſi aſſegneranno per iſcolari i principianti; e s'inſegnerà da tutti uniformemente, eſcluſa ogni altra, giuſta il comandamento di Clemente VIII. nella ſua Conſtituzione *Paſtoralis* dell' anno 1598. la Dottrina piccola del Bellarmino dal §. *Sete voi Criſtiano*? ſino alla dichiarazione del *Credo*. Nella II. Claſſe dalla dichiarazione del *Credo*, ſino a' *Comandamenti di Dio*. Nella III.

da'

da'*Comandamenti di Dio* fino alle *Virtù Teologali*, e *Cardinali*. Nella IV. dalle *Virtù Teologali*, e *Cardinali* fino al fine. Essendovi poi moltiplicità de' Parrocchiani da instruirsi, si moltiplicheranno le Classi, suddividendole, secondo il bisogno.

V. Si faranno tanti Cartelloni, quante sono le Classi, ne' quali scriverassi con lettere majuscole CLASSE PRIMA, CLASSE SECONDA, CLASSE TERZA, CLASSE QUARTA; e distribuiti proporzionalmente i luoghi, si affiggeranno sopra i medesimi Cartelloni, accioche ognuno sappia la sua Classe. Inoltre in un libretto si noteranno tutti que', che si stimeranno atti per la tale, e tale Classe. Ne si faranno passare dalla Classe inferiore all'altra superiore, se non que', che col parere de' Maestri si saranno benissimo impratichiti delle cose, che s'insegnano nella Classe inferiore.

VI. Gli Arcipreti, Parrochi, Rettori,

tori, o Vicarj Curati rispettivamente dovranno assistere, diriggere, e regolare tutte queste disposizioni. Ed accioche riescano col dovuto ordine, decoro, e con frutto, procureranno di essere colla dovuta vigilanza tutti in tutte, e tutti in ciascheduna delle sudette Classi; studiando di havere chi loro coadjuvi, con avvisare i loro Vescovi, se i Cherici, o i Preti saranno negligenti: e tacendo, la colpa si roverscierà a loro danno.

VII. Gli obbligati ad intervenire alla Scuola della Dottrina Cristiana saranno i maschi da sette anni sino a' quattordici, e le femmine da' sette sino a' dodici; e se i Padri, e le Madri, ed i Padroni per gli Servitori, ed Operarj, saranno trascurati in mandarli, dopo la terza, e quarta monizione da farsi loro da' Parrochi, siano i medesimi trascurati sottoposti dal proprio Parroco all' interdetto personale, ed arbitrio prudente de' Vescovi. Se poi i Parrochi

chi faranno conniventi, ed indulgenti; foggiaceranno essi alla pena delle altrui mancanze.

VIII. Quando vi fossero però degli adulti, che non sapessero bene i misterj più principali della nostra Fede, e le cose più necessarie a conseguir l'eterna salute, restino i medesimi astretti, sotto la pena dell'interdetto dall'ingresso nella Chiesa, ad arbitrio pure de'proprj Vescovi, ad intervenire al Catechismo, o sia breve Instruzione, che si farà da'Parrochi, come appresso num. X. dopo il Vangelo della loro Messa Parrocchiale, o della Messa de' Cappellani. Si esortano però tutti, tanto huomini, quanto donne ad intervenire in Chiesa nel tempo di questo esercizio dell'intera Dottrina Cristiana; con avvertenza però, che le donne adulte si collochino in luogo distinto della Chiesa, separate totalmente dagli huomini; concedendo Sua Santità *cento giorni d'Indulgenza* à quelli, che in-

interverranno, e *cento* a quelli, che insegneranno.

IX. L'esercizio dell'insegnare dovrà durare mezza hora: e perciò ciaschedun Parrocho dovrà provvedersi di un'Orologio da polvere per suo regolamento. Terminata, che sarà la mezza hora, si collocheranno i figliuoli, e figliuole di ciascuna Classe non più in circolo, ma una parte in faccia all'altra, e si farà per un'altra mezza hora la disputa, la quale consisterà in fare, che un figliuolo, ed una figliuola interroghi l'altro, e l'altra: e fallando, sia corretto da'compagni più pratici della medesima Classe.

X. Finita poi, che sarà eziandio la disputa, si farà anche la Instruzione breve, che è stata ordinata a farsi ogni festa dopo il Vangelo delle Messe Parrocchiali cantandosi da due posatamente, e rispondendo tutti i Parrocchiani, che sono insieme in Chiesa, le cose seguenti nella materna lingua: cioè

1. Il

1. Il ſegno della Santa Croce.
2. Il Credo.
3. L'Orazione Domenicale.
4. La Salutazione Angelica.
5. I Precetti del Decalogo.
6. I Precetti della Chieſa.
7. I ſette Sagramenti.
8. Un'Atto di Contrizione.

XI. Per ultimo ſi reciteranno le Litanie della Beata Vergine coll'Orazione: *Gratiam tuam &c*, ed altre preſcritte dal Cardinal Bellarmino nella ſua Dottrina.

XII. Ed accioche tutto ciò ſia noto ad ognuno, ſi ordina a' Parrochi, e Curati, che ne facciano la pubblicazione tra la Meſſa Parrocchiale ne' primi trè dì Feſtivi, dopo la ricevuta del Concilio; e di più due volte l'anno nella prima Domenica del meſe di Gennajo, e nella Domenica *in Albis*: e per ogni volta, che i Parrochi ne traſgrediranno l'oſſervanza, o in tutto,

o in parte, ſiano corretti, e puniti, ad arbitrio de' loro Veſcovi; come altresì gli altri Eccleſiaſtici, che deſtinati da' Parrochi, ricuſeranno, o ſaranno mancati nel far l'uffizio, loro preſcritto, ed aſſegnato.

OR-

ORDINI, ED AVVERTIMENTI

Intorno alla obbligazione de'Medici nella cura ſpirituale degl' Infermi.

A ineffabile bontà del Signore, il quale *non vult mortem impii, ſed ut convertatur a via ſua & vivat*, ſe chiama in ogni tempo gli Huomini a penitenza, con ſovrabondanza però di amore, li ricerca oppreſſi dalle malatie, quando *ſuperemanatione ſuæ bonitatis* (allo ſcrivere del Grande Areopagita) *ad ſe revocat, & convertit*, per render loro non men del corpo, che dell'anima la perduta ſalute. Ma perche ſommo mancamento de'Paſtori della Chieſa ſarebbe non cooperare con Dio a prò della ſalute dell'anime, per ognuna delle quali lo

ſteſſo eterno Paſtore, nel darne loro la cura, volle mallevadrice la lor propria, dicendo per bocca di Ezecchiello: *impius ſi in iniquitate ſua morietur, ſanguinem ejus de manu veſtra requiram*: ricorda perciò la Santità di Noſtro Signore a tutti i Veſcovi, il conoſcerſi talor più obbligati, e con iſpeziale vigilanza dover'eſſi attendere alla ſantificazione di quelle, quando più proſſimo ſi tema il pericolo di perderle eternamente. Ed accadendo ciò ſpeſſe volte, allorche, non facendoſi ſu'l principio conto de'malori, per gli quali l'huomo infermato ſi pone a letto, vien impenſatamente ad aggravarſi il morbo, e l'infermo o non può affatto confeſſarſi, e piagnere i ſuoi peccati, ò sbalordito dalla febbre accreſciuta, confuſo, e quaſi mezzo morto, ſi confeſſa sì, ma, Dio sà, ſè colle dovute diſpoſizioni: muore in fine l'ammalato, ſenza haver di propoſito provveduto allo ſtato eterno dell'anima ſua, contra l'avviſo dello

lo Spirito Santo, propoſto ad ognuno dall' Eccleſiaſtico: *Confiteberis vivens, vivus, & ſanus confiteberis, & laudabis Deum, & gloriaberis in miſerationibus illius*: e quell'altro: *ante languorem humilia te, & in tempore infirmitatis oſtende converſationem tuam*.

Inerendo quindi Sua Santità alla Coſtituzione del Concilio Generale Lateranenſe, celebrato ſotto Innocenzo III. nel 1216., alla Bolla di San Pio Quinto emanata agli 8. di Marzo del 1566., ed a quanto ſi è inculcato nel Concilio Romano, ſotto il Titolo: *De Pœnitentiis, & Remiſſionibus*, eſpreſſamente ordina, ed altrettanto vuole, che uniformemente eſeguano, e facciano eſeguire i Veſcovi, e gli altri Ordinarj de' Luoghi nelle proprie Dioceſi:

I. Che tutti i Medici, così Fiſici, come Ceruſici, di Roma, e di qualunque Città, e Dioceſi, nel primo giorno, che viſiteranno l'infermo, giacente in letto

letto per qualſivoglia infermità (eccet-
to quando foſſe podagra, ò altra indi-
ſpoſizione, che da ſe ſteſſa non ricer-
caſſe il letto), debbano primieramen-
te ammonire l'infermo medeſimo, per-
che chiami il Medico ſpirituale, e ſi
confeſſi ſagramentalmente, affinche,
curata l'anima, ſi proceda con più ſa-
lutevole profitto alla curagione del
corpo, giuſta il cap. *Cum infirmitas* del
ſovracitato Titolo.

II. A tal'effetto non laſcia anche la
Santità Sua di ammonire, ed eſortare
i Congiunti, i Domeſtici, Famigliari,
e gli Amici dell'infermi, accioche av-
viſino ſubito il proprio Parroco; e que-
ſto unitamente con loro perſuada, &
induca con parole efficaci, e caritative
l'infermo decumbente a confeſſarſi de'
peccati in iſtato più comodo, e profit-
tevole non men' all' anima, che al
corpo.

III. Che i Medici, ſcorgendo nel
ſecondo giorno non eſſerſi l'Infermo
già

già confeſſato, debbano ammonirlo di nuovo, e minacciargli, che non ritorneranno più a medicarlo, ſe nel giorno ſeguente non ſarà loro preſentata la fede della di lui confeſſione, ſottoſcritta dal Confeſſoro.

IV. Che, ritornando nel terzo giorno, e non preſentandoſi loro la ſudetta fede, debbano gli ſteſſi Medici, ſotto pena della ſcomunica maggiore di lata ſentenza, al Sommo Pontefice, ed a' Veſcovi de' Luoghi privativamente, e riſpettivamente riſervata, e di eſſere inoltre dichiarati perpetuamente infami, privi affatto del grado della Medicina, diſcacciati, ed eſcluſi dal Collegio de' Medici, e puniti anche con pena pecuniaria ad arbitrio, onninamente laſciar difatto la cura dell'infermo, fino, che non coſti ad eſſi, col mezzo della ſudetta fede del Confeſſoro, o di eſſer quello già confeſſato, o che il Parroco, o altro Padre ſpirituale non teſtifichi, anche in iſcritto, haver-

vergli per qualche motivo ragionevole (ſu'l quale ſi grava la lor coſcienza) conceduto altro determinato tempo a far la di lui confeſſione; dopo il quale, non havuta la detta fede, ſian tenuti, ſotto le preſcritte pene, laſciar nuovamente la cura.

V. Ed accioche, intorno al dar fuori la precettata fede, non ſi manchi da' Confeſſori, con pregiudizio degli Ammalati, e con iſcuſa de' Medici, ordina Sua Santità a tutti i Confeſſori, anche Regolari, di qualunque Ordine, o Iſtituto eſſi ſiano, eziandio della Compagnia di Gesù, ſotto pena, riſervata pur riſpettivamente alla Santità Sua, ed a' Veſcovi de' Luoghi, della ſoſpenſione *ipſo facto* dall'udir le Confeſſioni, che ſubito, ſenza far paſſare lo ſteſſo giorno, laſcino in mano dell'Infermo, o di chi in caſa gli aſſiſte, la fede, o il teſtimoniale di haver'eglino udito la Confeſſione di tale Infermo, o della proroga, da eſſi concedutagli, di farla in altro tale giorno determinato. Fi-

Finalmente, in esecuzione di quanto quì si prescrive, desidera la Santità Sua, che da ciascun Vescovo se ne formi Editto particolare, da pubblicarsi nella propria Diocesi: dopo la di cui pubblicazione, sotto le pene, ad arbitrio de'medesimi Vescovi, vuole ancora Sua Santità, che da essi si astringano, col mezzo del giuramento, tutti i Medici alla precettata osservanza, la quale in somma non contiene, che un Sommario della riferita Bolla di S. Pio Quinto.

INSTRUZIONE

Per gli figliuoli, e figliuole, che debbono ammetterſi per la prima volta alla Sagramentale Confeſſione.

INTRODUZIONE.

OICHE nelle auree Avvertenze, date da S. Carlo Borromeo a'Confeſſori della ſua Città, e Dioceſi di Milano, avviſa il Santo Arciveſcovo: *Eſſere ſanta uſanza di far venire i putti, e le putte, quantunque non paſſino cinque, ò ſei anni, ad uno ad uno, innanzi al Confeſſore, acciocbe comincino, ed a poco a poco vadano inſtruendoſi, ed introducendoſi nella cognizione, e poi nell'uſo di queſto Sagramento;* ſi è dalla Santità di Noſtro Signore BENEDETTO Papa XIII. ſtimata coſa molto utile il propor-

porre à somiglianti Ministri, e precisamente a'Parrochi, la seguente breve Instruzione, in forma di Dialogo fra il Confessoro, ed il Penitente, intorno alle cose più principali, che devono sapersi, del Sagramento della Penitenza, con parole chiare, e semplici, adattabili alla innocenza insieme, ed alla poca capacità degli stessi fanciulli.

PARTE PRIMA.

Dell'obligo della Confessione.

Conf. DItemi, figliuolo, vi siete mai confessato?

Pen. Padre nò.

Conf. Non sapete voi, che tutti i Cristiani, i quali han peccato dopo il Battesimo, hanno l'obbligo di confessarsi?

Pen. Padre sì: e l'hò imparato nella Dottrina Cristiana.

Conf. Volete voi dunque confessarvi?

Pen. Padre sì;e perciò desidero sapere, che cosa è Confessione?

Conf. La Confessione è una vera,e legittima accusa de' proprj peccati attuali, fatta al Sacerdote, che stà in luogo di Dio, per haverne la remissione, mediante l'assoluzione Sagramentale.

Pen. Giache nella Confessione si han da accusare i peccati attuali, ditemi, che cosa è peccato attuale?

Conf. Il peccato attuale è una trasgressione della legge di Dio, fatta con la propria volontà.

Pen. Di quante sorti è il peccato attuale?

Conf. Di due sorti, cioè mortale, e veniale.

Pen. Qual'è il peccato mortale?

Conf. Il peccato mortale è quello, che si commette contra la carità di Dio, o del prossimo: e si dice mortale, perche priva l'anima della vita spirituale, che è la grazia santificante, e re-

e reſta condannata alle pene eterne dell'Inferno.

Pen. E qual'è il peccato veniale?

Conf. Il peccato veniale è quello, che non è contra la carità, e non priva l'anima della Divina grazia, nè manda alle pene dell' Inferno: ma nondimeno diſpiace a Dio, perche non è ſecondo la ſua volontà, e ſecondo la ſua legge: e ſi dice veniale, perche eſſendo coſa leggiera, merita facilmente il perdono.

Pen. In quante maniere ſi può peccare?

Conf. In trè maniere ſi pecca, cioè con penſieri, con parole, e con opere.

Pen. Quali ſono i peccati di penſiero?

Conf. I peccati di penſiero ſono quelli, che ſi commettono colla mente, e col cuore, cioè l'odio, l'invidia, i mali deſiderj, il giudizio temerario, &c.

Pen. Quali ſono i peccati di parole?

Conf. Sono quelli, che ſi commettono parlando, come la bugia, il giura-

men-

mento, la mormorazione,la maledizione, le bestemmie &c.

Pen. Quali sono i peccati di opere?

Conf. Sono quelli, che si commettono, o col fare quel, che non dovete fare, come ammazzare, rubare, &c. o con lasciar di fare quel,che siete obbligato a fare, come non sentir Messa nel dì della festa; rompere il digiuno, quando si dee digiunare; far danno al prossimo o nella persona, o nella roba, &c.

Pen. Come hò da conoscere quando hò peccato?

Conf. Quando volontariamente, e con avvertenza havete trasgredito qualche cosa della legge di Dio; cioè quando havete fatto ad altri quel, che non volevate per voi; o non havete osservato qualche comandamento del Decalogo, o qualche precetto della Chiesa,o havete commesso qualcuno de vizj capitali.

Pen. Come hò da conoscere, se il peccato

cato è mortale, o veniale?

Conf. Se la offesa è contra la carità di Dio, o del prossimo in cosa grave, e l'havete fatta con piena avvertenza, e deliberata volontà, il peccato è mortale; ma se la offesa è in cosa leggiera (eccettuati alcuni casi, ne' quali la leggierezza della materia non iscusa da colpa grave), o benche sia in cosa grave, l'havete fatta senza la piena avvertenza, o senza la piena deliberazione, è peccato veniale.

Pen. Quando uno pecca, che merita?

Conf. Chi fà peccato mortale perde subito l'amicizia, e la grazia di Dio, l'esser suo figliuolo adottivo, ed erede del Paradiso, e merita subito di stare co' Demonj nell'Inferno. E chi fà peccato veniale non perde la grazia di Dio, ma s'intepidisce nel fervore della carità, e non merita la pena eterna, ma solamente la temporale, da pagarsi o in questa vita, o nel Purgatorio.

Pen. Dopo il peccato mortale, come si può scampare la pena dell'Inferno, e tornare ad esser figliuolo adottivo di Dio, e meritar di nuovo il Paradiso?

Conf. Coll'accusar la sua colpa, e confessar bene i suoi peccati, a'piedi del Confessoro.

Pen. Come hò da fare per confessar bene i miei peccati?

Conf. Trè cose havete da fare prima di andare al Confessoro.

Primo. Far l'esame della coscienza, per ricordarvi i peccati.

Secondo. Dolervi innanzi a Dio di haverli commessi, come offese fatte a lui, sommamente buono, e sommamente amabile.

Terzo. Domandarnegli perdono, con fermo proposito di non peccare mai più.

PAR-

PARTE SECONDA.

Dell' esame della Coscienza.

Pen. COme si fà l'esame della Coscienza?

Conf. Bisogna, che vi ritiriate solo in qualche luogo della Casa, o della Chiesa: e primieramente preghiate Iddio, che vi faccia grazia di farvi ricordare tutti i peccati. Dopo anderete pensando, se havete osservato i comandamenti di Dio, ed i precetti della Chiesa; e se havete fuggito i vizj capitali. Per esempio.

Primo. Iddio comanda, che si onori il Padre, e la Madre. Pensate voi, se non gli havete rispettati: se non gli havete ubbiditi: se gli havete fatti adirare, &c.

Secondo. La Chiesa comanda, che si senta la Messa nella Festa. Pensate voi, se havete qualche volta lasciato di sentirla, o se vi siete stato senza at-

tenzione, senza divozione, o senza modestia.

Terzo. Tra i vizj capitali vi è l'ira. Pensate voi, se mai vi siete adirato contra il prossimo, e se per odio gli havete desiderato male: se l'havete maledetto, o bestemmiato. E questo s'intende anche delle bestemmie contra Iddio, contra i Santi, e contra i Morti.

Pen. Quanto tempo hò da mettere, per far bene l'esame della coscienza.

Conf. E' necessario metterci quel tempo, che mettereste per ricordarvi bene qualche cosa, che vi preme; e quando havrete fatto questo, non siete obbligato a pensarci più.

PARTE TERZA.

Del Dolore.

Pen. DOpo, che mi sono ricordato de' peccati, come hò da fare per

per concepire il dolore della offesa, fatta a Dio?

Conf. Dovete pregarne il Signore; poiche niuno si può dolere de' peccati, se Iddio non gli muove il cuore colla sua grazia: e di più considerarete attentamente, che il peccato mortale è una grandissima ingiuria fatta a Dio, il quale per la sua infinita bontà merita non di essere offeso, ma di essere amato sopra tutte le cose, e servito da tutte le Creature.

Pen. Padre, dichiaratemi meglio, come hà da essere questo dolore.

Conf. Questo dolore può essere di due maniere. Dolor perfetto, che si chiama Contrizione: e dolore imperfetto, che si chiama Attrizione.

Pen. Quale è il dolor perfetto, che si dice Contrizione?

Conf. Il dolor perfetto, ò sia la Contrizione, è un dolore perfezionato dalla carità, col quale per solo amor di Dio, come sommo Bene, ci dispiace

sopra ogni male hauer commesso il peccato.

Pen. E il dolore imperfetto, che si chiama Attrizione qual'è?

Conf. Il dolore imperfetto, o sia l'Attrizione è un dolore di haver peccato, il qual dolore comunemente si concepisce, o per paura dell'Inferno, e della perdita del Paradiso, o per la bruttezza di esso peccato,

Pen. Qual'è migliore, il dolor perfetto, o il dolore imperfetto?

Conf. Senza dubbio il dolor perfetto, cioè la Contrizione è migliore; perche a chi fà un'Atto di Contrizione, in cui anco s'include la volontà di confessarsi, il peccato è perdonato subito da Dio: ma a chi fà un'Atto di Attrizione, il peccato non si perdona prima del Sagramento della Penitenza; l'Attrizione bensì lo dispone ad impetrare nel detto Sagramento il perdono de'peccati, e la grazia di Dio.

Pen.

Pen. Quale dì questi due dolori è necessario per la Confessione?

Conf Il sentimento oggi comune è, che il dolore, o Contrizione perfetta è buona, ma non necessaria per la Confessione; bastando il dolore imperfetto, cioè l'Attrizione, o pura, già spiegata di sopra, o al più quella, che è congiunta con qualche principio di amor benevolo verso Dio; il che rimane finora indeciso dalla Santa Sede.

Pen. Insegnatemi, o Padre, a fare un' Atto di Contrizione.

Conf. Volentieri. Dite così:

ATTO DI CONTRIZIONE.

,, Iddio, e Signor mio, per esser voi
,, sommo, infinito, e perfettissimo
,, Bene, vi amo sopra tutte le cose,
,, e perciò di vero cuore mi pento,
,, e dolgo di havervi offeso con tanti
,, miei peccati. Gli abbomino tutti,
,, e li

,, e li detesto più di ogni altro male:
,, me ne dispiace, e ve ne chieggo humilmente perdono, fermamente
,, proponendo, col vostro santo ajuto, di non offendervi mai più nell'
,, avvenire.

Se poi per vostro spirituale divertimento haveste a caro, anche cantando, far qualche altro atto di dolore, eccovelo in una breve canzoncina.

,, Offesi il mio Signore,
,, Mio Dio, mar di pietà, fonte di amo-
,, re!
,, Ingrato, offesi a torto
,, Chi sol per amor mio in Croce è
,, morto.
,, Pentomi, sommo Ben, Bontà infinita:
,, Mai più ti offenderò; mai più, mia
,, Vita.

Pen. Chi si confessa senza dolore de' peccati, e senza proposito di non peccar più, riceve il perdono?

Conf. Se non hà almeno il dolore imperfetto, cioè l'Attrizione, col fermo pro-

proposito, almeno implicito, di non peccare mai più, certamente, se si confessa, la Confessione non vale, e non riceve il perdono de' peccati.

Pen. A che cosa si dee attendere maggiormente, quando uno si prepara per confessarsi?

Conf. Si dee attendere sopra ogni cosa a procurare, e a dimandare a Dio questo dolore, e questo proposito; e chi non fà altro, che ricordarsi de' suoi peccati, e và poi a raccontarli, come una storia, al Confessoro, non si confessa bene.

Pen. Perche è tanto necessario il dolore, ed il proposito per confessarsi bene?

Conf. Perche il dolore de' peccati col proposito di non più peccare è una parte assolutamente necessaria del Sagramento della Penitenza.

Pen. Quante sono le parti necessarie di questo Sagramento.

Conf. Sono trè; la Contrizione, o l'Attri-

trizione : la Confeffione de'peccati, coll'affoluzione del Sacerdote : e la foddisfazione, cioè la penitenza, che si fà, dopo havuta l'affoluzione.

PARTE QUARTA.

Della Confeffione.

Pen. HAvendomi inftruito intorno al dolore, ditemi ora, come hò da far la Confeffione?

Conf. Dopo fatto l'efame della Cofcienza, con cuore tutto dolente, ed humiliato, fenza parlar, per quanto si può, con alcuno, vi porterete a dirittura a piedi del Confefforo. Inginocchiato, vi farete il fegno della Croce, e direte con divozione il *Confiteor*, fino alle parole; *mea culpa., mea culpa, mea maxima culpa*; e, dicendo quefte parole, vi batterete il petto per dolore di havere offefo Dio. Poi direte chiaramente, fedelmente, e con

con roſſore, i voſtrì peccati, conforme gli havrete accolti nella memoria. Per eſempio „ Padre mi accu-
„ ſo, non havere amato Iddio, come
„ doveva; ed in particolare di non eſ-
„ ſermi forſe convertito alla Maeſtà
„ Sua ſin dal principio, che l'hò cono-
„ ſciuto: Hò detto trè bugie: una vol-
„ ta hò giurato: due volte hò perduto
„ il riſpetto a mia Madre: una volta
„ non hò ſentita la Meſſa la feſta: due
„ volte hò deſiderato male al proſſi-
„ mo: trè volte hò maledetto i morti;
E così con queſt'ordine, e con queſta chiarezza direte i voſtri peccati.

Pen. Si debbono dire tutti i peccati nella Confeſſione?

Conf. Tutti i peccati mortali ſi debbono dire, colla loro ſpezie, numero, e circonſtanze; perche queſti ſono la materia neceſſaria del Sagramento della Penitenza.

Pen. Ed i peccati veniali ſi debbono anche confeſſare?

Conf. Non v'è obbligo di confeſſare i peccati veniali, perche queſti non fanno perdere l'amicizia di Dio. Però ſe ne volete dire qualcuno, dovete confeſſarlo anche col medeſimo dolore, e propoſito di non commetterlo in avvenire.

Pen. Se uno laſciaſſe di dire qualche peccato mortale, la Confeſſione ſarebbe buona?

Conf. Se ſi laſcia per malizia volontariamente; overo perche non ſi è fatto bene l'eſame della Coſcienza, ſi fà un peccato mortale di ſacrilegio, e la Confeſſione è nulla: ed il penitente è obbligato a far di nuovo quella Confeſſione, ed accuſarſi del ſacrilegio commeſſo.

Pen. Ma ſe ſi ſcorda di qualche peccato mortale, ſenza malizia?

Conf. Allora non pecca; e quel peccato, che ſi è ſcordato, reſta aſſoluto inſieme con gli altri. Però nella prima Confeſſione, che ſi fà, è obbligato a dirlo al Confeſſoro?

Conf.

Pen. Se quel peccato è ſtato aſſoluto, perche ſi hà da dire al Confeſſoro?

Conf. Si hà da dire, per ſoddisfare al precetto di fare intera la Confeſſione de'peccati, ſiccome vengono nella memoria; e ſe non ſi dice, ſi pecca mortalmente contra queſto precetto.

Pen. Che coſa vuol dire confeſſare i peccati colla loro ſpezie, e loro numero?

Conf. Vuol dire, che non baſta dire al Confeſſoro: Padre io hò peccato; ma ſi deve dire la qualità del peccato, e quante volte l'havete commeſſo. Per eſempio: hò rubato una volta: hò beſtemmiato due volte: hò detto trè bugie, &c.

Pen. Se uno non ſi ricordaſſe il numero giuſto de'peccati, come hà da dire al Confeſſoro?

Conf. Deve prima penſare al numero più, o meno; e poi, pigliando il numero di mezzo, ci metterà la parola,

in circa. Per esempio: haverà quello bestemmiato, e non sà, se otto, o dieci, o dodici volte. Allora potrà dire: Padre, hò bestemmiato dieci volte in circa.

Pen. Havendomi instruito intorno alla spezie, e numero de' peccati, dicami qualche cosa intorno alle circostanze.

Conf. Intorno a queste, sappiate, esservi obbligo indubitato di spiegare in Confessione non solamente la spezie, ed il numero de' peccati, ma ancora le circostanze, che mutano la spezie del peccato, o portano seco annessa qualche censura; come, se uno ruba una cosa sagra, perche è sagrilegio: se uno percuote una persona Ecclesiastica, perche, oltre al commettere sagrilegio, incorre nella scomunica.

Quanto poi alle circostanze, che non mutano la spezie del peccato, ma notabilmente l'aggravano, due sono le opi-

opinioni de'Dottori. Altri affermano l'obbligo di spiegarle nelle Confessioni, altri lo negano.

In somma habbiate per massima, che il penitente è obbligato sempre a rispondere con verità, quando il Confessoro lo dimanda intorno a' suoi peccati, per sapere lo stato della sua Coscienza.

Pen. Dopo detti i peccati, hò da dire altro al Confessoro.

Conf. Dopo haver detto tutti i peccati, conforme gli havrete nella memoria, è bene, che soggiunghiate „ Padre, mi accuso di tutti gli altri peccati, che hò commesso, da che hò havuto l'uso della ragione; e se io me li ricordassi, e li conoscessi, tutti li confesserei: e però di tutti mi pento, e ne hò grandissimo dolore, perche hò offeso il mio Dio; e ne cerco a voi Padre, che siete in luogo di Cristo, humilmente la penitenza, e l'assoluzione.

PAR-

PARTE QUINTA.

Della Soddisfazione, ò sia della Penitenza.

Pen. SE il Confessoro mi dà una penitenza grave, sono io obbligato ad accettarla?

Conf. Se voi considerate, che ogni vostro peccato è una gravissima ingiuria, fatta a Dio, sia quanto si voglia grave la penitenza, vi conoscerete, secondo la dottrina più comune, sempre obbligato ad accettarla; sicome dovete humilmente ricevere tutti gli avvisi, ed i consigli, che per la salute dell'anima vi darà il medesimo Confessoro. Se però vedrete, che probabilmente non potrete far quella penitenza, dovete humilmente pregarlo, che ve la muti.

Pen. La penitenza si deve far subito?

Conf. Quando il Confessoro non vi hà determinato il tempo, conviene farla

la quanto più presto si può, e prima d'incorrere in qualche nuovo peccato mortale.

Pen. Si soddisfa alla penitenza, se questa si fà in peccato mortale?

Conf. E' dottrina già comune, che si soddisfa, quanto all' obbligo imposto dal Confessoro, in maniera, che colui, il quale in istato di peccato mortale fà la penitenza ingiuntagli, non è tenuto a farla di nuovo, quando ritorna nello stato di grazia.

Pen. E' peccato far la penitenza in peccato mortale?

Conf. E' peccato veniale solamente.

Pen. Se uno lascia di far la penitenza, che peccato commette?

Conf. Se si lascia una penitenza grave, data per colpa grave, come digiuni, discipline, lunghe orazioni, pellegrinaggi, e cose simili, è peccato mortale: ma, se è leggiera, imposta per colpa leggiera, come di pochi Pater nostri, ò di poche Ave Maria,

è so-

è ſolo peccato veniale.

Pen. Havuta la penitenza, che devo aſpettare dal Confeſſoro?

Conf. Dovete aſpettare il compimento di queſto Sagramento della Penitenza, che è l'aſſoluzione de' peccati.

PARTE SESTA.

Dell' Aſſoluzione.

Pen. Quando il Confeſſoro mi dà l'aſſoluzione, che devo io fare dalla parte mia?

Conf. Dovete allora ſtare colle mani giunte humiliſſimamente inchinato, e rinnovare, per quanto potete, avanti a Dio il dolore di tutti i peccati commeſſi in vita voſtra con ferma riſoluzione di non peccare mai più; e pregare Sua Divina Maeſtà, che, ſiccome il Confeſſoro vi aſſolve quì in terra, così la ſua infinita miſericordia vi habbia aſſoluto in Cielo,

lo, per gli meriti della Passione del suo Divino Figliuolo, e Nostro Signore, e Redentore Gesù Cristo.

Pen. Havuta l'assoluzione, che altro mi resta a fare?

Conf. Licenziato dal Confessoro, anderete a dirittura a mettervi inginocchione innanzi a qualche Altare, ò altro luogo a proposito, e vi farete questa, o altra Orazione.

ORAZIONE

Dopo la Confessione.

„ VI ringrazio, mio Dio, vi lodo, „ e vi benedico per la grazia, che „ mi havete fatta di farmi giungere a „ confessare i miei peccati. Vi prego „ per gli meriti della Santissima Ver- „ gine Maria, Nostra Signora, ed Av- „ vocata, e di tutti i Santi, ad accetta- „ re questa mia Confessione: e se io hò „ mancato in qualche cosa, supplisca „ la vostra gran pietà, e la vostra gran „ mise-

„ misericordia , a misura della quale
„ degnatevi, amabilissimo Dio, haver-
„ mi pienamente , e perfettamente as-
„ soluto quì, e nel Cielo . Così sia.

CONCLUSIONE.

Ordina quindi Sua Santità a tutti i Parrochi, che nell' insegnare a' figliuoli, ed alle figliuole la maniera di ben confessarsi, debbano valersi di questa Instruzione; e comunicarla a' medesimi nel modo, che si è prescritto per lo insegnamento della Dottrina Cristiana; in cui dalla Santità Sua si è ancora proposto, come possano facilmente instruirsene gli adulti, che per anche ne fossero ignoranti.

IN-

INSTRUZIONE

Per que', che devono per la prima volta ammetterfi alla Santiffima Comunione.

INTRODUZIONE.

E è debito de'Padri naturali il somministrare il neceffario vitto alle loro proli a fin di mantenerle, e farle crescere nella vita temporale del corpo; maggiore è la obbligazione di effi, e de' Padri spirituali, come sono i Parrochi, ed i Maestri, che attendono alla educazione delle figliuolanze, di non far alle medesime desiderare il cibo sovrasoftanziale del Corpo Sagratiffimo di Cristo, Signor Noftro, con cui reftino quelle spiritualmente nutrite, e fantamente educate nella vita dell'anima, la quale dovrà poi vivere eternamente in Cielo,

ch'è l'ultimo fine, per cui da Dio sono state create, e poste per poco tempo nel Mondo. In verità disse di sua bocca lo stesso Cristo: Io sono il pane vivo disceso dal Cielo: Se alcuno mangierà di questo pane, viverà in eterno: *Ego sum panis vivus, qui de Cœlo descendi: Si quis manducaverit ex hoc pane, vivet in æternum*. Jo.6. v.51.52.

Per soddisfare adunque al pio desiderio di que', che, non essendosi ancora comunicati, bramano essere instruiti nella maniera di degnamente accostarsi alla Divina Mensa del Signore, e ricevere con frutto il Sagramento della Eucaristia, hà giudicato la Santità di Nostro Sig. BENEDETTO XIII. di molto profitto il dar fuori la Instruzione presente in forma di Dialogo trà il Parroco, ed i Figliuoli; ed in questa spiegare con brevità, e chiarezza: Che sia il Sagramento della Eucaristia: Che utilità cagioni in chi lo riceve: e Che disposizione si ricerca in chi devesi comunicare.

PAR-

PARTE PRIMA.

Della eccellenza del Sagramento della Eucariſtia.

Parroco. HAvete voi deſiderio di comunicarvi?

Figliuoli. Signor sì, che l'habbiamo da molto tempo.

Par. Che credete voi, che ſia queſta Comunione?

Fig. Crediamo, che quì per queſto nome di Comunione s'intenda il Sagramento della Eucariſtia, come ci fù inſegnato colla Dottrina Criſtiana.

Par. Ma non vi ricordate, che per prendere queſto Sagramento, vi fù detto, eſſer neceſſario ſaper molte coſe?

Fig. Appunto per queſto bramiamo eſſerne hora inſtruiti.

Par. Hora bene: ſtate dunque con attenzione, poiche, io per non confondervi la mente, v'inſegnerò per adeſ-

ſo,

ſo, ſecondo la voſtra capacità, le coſe ſolamente più eſſenziali, e più importanti.

Fig. Siamo tutti attenti: ma in primo luogo ſpiegateci, che coſa ſia il Sagramento della Eucariſtia.

Par. L'Eucariſtia, o ſia la Comunione, è uno de' ſette Sagramenti, inſtituiti da Gesù Criſto, nel qual Sagramento ſotto le ſpezie di pane, e di vino, ſi contiene il vero Corpo, ed il vero Sangue coll'Anima, e Divinità del medeſimo Criſto, Noſtro Salvatore.

Fig. Quando fù inſtituito da Criſto queſto Sagramento?

Par. Nell'ultima cena, che fece co' ſuoi Diſcepoli, la ſera avanti alla ſua paſſione.

Fig. Perche queſto Sagramento ſi chiama Eucariſtia?

Par. Eucariſtia vuol dire *Ringraziamento*: per darci ad intendere, che quante volte ci comunichiamo del Corpo, e Sangue di Criſto, dobbiamo

mo ringraziarlo di quel grande a-
more, che ci hà moſtrato in patire, e
morire in una Croce per noi: ed in
laſciarci ſe ſteſſo per cibo ſpirituale
delle anime noſtre

Fig. Come quel, che è pane, ſi converte in Corpo di Criſto, e quel, che è vino, in Sangue di Criſto?

Par. Per virtù delle parole, che dice il Sacerdote ſopra l'oſtia, e ſopra il vino, quando fà la conſagrazione.

Fig. Chi hà dato tanta virtù a quelle parole?

Par. Gesù Criſto, il quale è Dio onnipotente, e fà, e può fare ciò, che a noi pare impoſſibile.

Fig. Chi, non eſſendo Sacerdote, diceſſe le dette parole, ſarebbe la conſagrazione?

Par. Signor nò; perche a' ſoli Sacerdoti Criſto hà dato la poteſtà di conſagrare il pane nel ſuo Corpo, ed il vino nel ſuo Sangue.

Fig. Quando dunque Gesù Criſto viene

ne nell'oſtia, o nel calice?

Par. Subito, che il Sacerdote hà finito di dire le parole della conſagrazione.

Fig. Dunque fatta la conſagrazione l'oſtia non è più pane, e nel calice non è più vino?

Par. Così è appunto.

Fig. Come dite, che non vi è più nè pane, nè vino, ſe noi ne vediamo il colore; e dicono, che ſe ne ſente anche l'odore, ed il ſapore?

Par. Benche dopo la conſagrazione vi reſtino le ſpezie, o ſia l'apparenza del pane, e del vino, cioè il ſapore, l'odore, ed il colore: con tutto ciò non v'è più la ſoſtanza nè del pane, nè del vino, ma la ſola ſoſtanza del vero Corpo, e Sangue di Gesù Criſto.

Fig. In che maniera poſſono reſtare le ſpezie del pane, e del vino ſenza la loro ſoſtanza?

Par. Vi reſtano miracoloſamente, perche così hà voluto il Signore per ſua bon-

bontà, e così hà potuto per la ſua onnipotenza.

Fig. Chi ci obbliga a credere tutto queſto?

Par. La noſtra ſanta Fede.

Fig. Chi no'l credeſſe, o ne dubitaſſe, farebbe peccato?

Par. Certamente: commetterebbe peccato mortale, e ſarebbe un'Eretico.

Fig. Come ſtà Criſto nell'oſtia, e nel vino conſagrato?

Par. Vi ſtà vivo, e glorioſo, in Corpo, ed Anima, e Divinità, come in Cielo.

Fig. Quando Criſto viene nell'oſtia, e nel calice, ſi parte dal Cielo?

Par. Non ſi parte, ma nello ſteſſo tempo, che ſtà in Cielo alla deſtra del Padre, ſi truova nel Santiſſimo Sagramento.

Fig. Vogliamo ſapere, perche noi non ci comunichiamo del Corpo, e Sangue di Criſto, come i Sacerdoti?

Par. I Sacerdoti ſi comunicano ſotto

 l'una,

l'una, e l'altra ſpezie, per oſſervanza del rito della Meſſa, e per fare perfettamente il Sagrifizio. Del reſto a'Laici, ed a chi non è Sacerdote, baſta comunicarſi ſolamente ſotto la ſpezie del pane, perche, eſſendo ſotto di quella il Corpo di Criſto vivo, col Corpo è ancora il ſuo Sangue: ſicome nel Calice col Sangue è ancora il ſuo ſagratiſſimo Corpo.

Fig. Chi nella Comunione riceve la metà della particola, riceve tutto Gesù Criſto?

Par. Certo, che lo riceve interamente: perche Gesù Criſto tanto ſtà nel calice, e nell'oſtia grande, quanto nella particola, ed in qualſivoglia particella di eſſa.

Fig. Oltre alla perſona di Criſto, vi è alcun'altro Santo nell'oſtia, e nel calice conſagrato?

Par. Non vi è alcun Santo, nè Angeli, nè la Madonna, ma ſolo, perche Criſto è vero Uomo, e vero Dio, colla per-

persona di Cristo, ch'è Figliuolo di Dio, vi stà per naturale concomitanza anche il Padre, e lo Spirito Santo.

Fig. Adunque bisogna confessare, che questo è un gran Sagramento?

Par. Anzi è il più grande, ed il più eccellente di tutti gli altri; perche in questo Sagramento si contiene Gesù Cristo, che è l'Autore di tutti i Sagramenti, e il Dispensatore di tutte le grazie.

Fig. Sarà perciò di molta utilità il comunicarsi spesso?

Par. Senza alcun dubbio; perche questo Sagramento cagiona sempre molti buoni effetti in chi degnamente lo riceve.

Degli Effetti del Sagramento della Eucariſtia.

Fig. FAccia grazia inſegnarci, quali ſono gli effetti particolari di queſto Sagramento.

Par. *Primieramente*, eſſendo queſto Sagramento cibo, e bevanda ſpirituale, a chi degnamente lo riceve, riſtora le forze perdute dell'anima, ſicome il cibo, e la bevanda materiale rinforza quelle del corpo.

Secondo. Aumenta nell'anima la grazia ſantificante, ed il fervore della carità, e dell'amore verſo Dio, e verſo il proſſimo.

Terzo. Riempie di guſto, e di dolcezza lo Spirito.

Quarto. Serve di antidoto per curarci, e liberarci dalle colpe veniali, e quotidiane.

Quinto. Ci preſerva da' peccati mortali;

tali; raffrenando i moti ſenſuali della carne, e fortificandoci contra le tentazioni del Demonio.

Seſto. Finalmente nell'ultimo della noſtra vita temporale ci ſerve per cibo, forza, e viatico, per portarci con vigoroſo ſpirito alla vita eterna.

Fig. Oltre a'narrati effetti, giova forſe ad altro uſo la Santiſſima Eucariſtia?

Par. Finora habbiamo conſiderato la ſagratiſſima Eucariſtia, come Sagramento, che prendiamo nella ſantiſſima Comunione; ma ſe ſi conſidera anche come ſagrifizio, che ſi offeriſce a Dio nella ſanta Meſſa, giova ſicuramente ad altri effetti.

Fig. E quali ſono?

Par. Sono moltiſſimi; ma vi baſti, che ſappiate queſti cinque, che ſono i cinque fini principali, per gli quali offeriſce il ſanto Sagrifizio.

Primo. Per onorare, e riconoſcere Dio, come noſtro aſſoluto Signore.

Secondo. Per ringraziarlo di tutti i benefizj ricevuti, così ſpirituali, come temporali.

Terzo. Per riconciliarci nell'amicizia con Dio, ed ottenere la remiſſione de'noſtri peccati.

Quarto. Per impetrare dalla Divina miſericordia quelle grazie, e virtù, che ci biſognano per la ſua maggior gloria.

Quinto. Per ſoddisfare col mezzo del Sangue di Gesù Criſto alle pene, dovute alle noſtre colpe, tanto per noi vivi, come per le anime, che ſono in Purgatorio.

PARTE TERZA.

Delle diſpoſizioni neceſſarie per la Santiſſima Comunione.

Fig. CI dica, quali han da eſſere le diſpoſizioni, con cui dobbiamo degnamente andare a comunicarci?

Par.

Par. Alcune diſpoſizioni ſi ricercano pe'l corpo, ed altre ſono neceſſarie per l'anima.

Fig. Ci dichiari, come ci habbiamo a diſporre in quanto al corpo.

Par. Principalmente è neceſſario eſſer digiuno dalla mezza notte, precedente ſino al tempo della Comunione; cioè non haver mangiato, nè bevuto coſa alcuna, anche pochiſſima, nè pure per medicina.

Fig. Se alcuno ſtaſſe per morire, ed haveſſe mangiato, o bevuto, potrebbe comunicarſi.

Par. Signor sì, ſe ſi comunica per viatico.

Fig. Si ricerca altra diſpoſizione intorno al Corpo?

Par. Si ricerca, che vadaſi alla Comunione con ſomma humiltà, e modeſtia sì nella perſona, come nel veſtito.

Fig. Queſto in quanto al corpo: ed in quanto all'anima, che diſpoſizione vi vuole?

Par.

Par. Sopra tutto è neceſſarjſſimo, che l'anima ſia in grazia di Dio, cioè ſenza peccato mortale.

Fig. Perche è neceſſario queſto?

Par. Perche ſicome il pane ordinario non giova al corpo morto, così il pane ſpirituale della ſantiſſima Eucariſtia, ſecondo la ſua inſtituzione, non è ordinato a giovare all'anima morta alla grazia.

Fig. Chi ſi comunica con peccato mortale, che male fà?

Par. Fa una ingiuria graviſſima a Dio, ed al Corpo ſagratiſſimo di Criſto, perche ſi comunica indegnamente, e perciò commette un'altro peccato mortale di ſagrilegio.

Fig. Chi ſi truova in péccato mortale, che deve fare per comunicarſi degnamente?

Par. Deve prima col dovuto dolore, e propoſito confeſſarſene, ed haverne l'aſſoluzione.

Fig. Baſta dunque eſſerſi confeſſato, e ſta-

stare in grazia di Dio, acciochè possiamo comunicarci?

Par. Per non comunicarvi indegnamente, basta; ma per godere copiosamente degli effetti di questo Sagramento, bisogna, che vi accostiate al medesimo senza affetto ad alcun peccato veniale, ed in oltre con fede, con timore, e con amore verso il Signore.

Fig. Come ci habbiamo ad accostare con fede?

Par. Credendo fermamente, che nella santa Comunione riceverete sotto la figura della sagra particola il Corpo di Gesù Cristo vivo, e vero Dio, ed Uomo, Onnipotente, Creatore del Cielo, e della Terra: quello stesso Figliuolo di Dio, che per noi è nato di Maria Vergine, e per noi è morto in Croce per salvarci.

Fig. Come ci accostaremo con timore?

Par. Considerando, che avanti a Dio voi siete vilissime creature, e misera-

bili peccatori, meritevoli più tosto di stare nell'Inferno, che di accostarvi alla sua sagratissima mensa; e perciò replicherete spesso col cuore quelle parole: *Domine, non sum dignus*; Ah Signore, io non ne son degno: ah Signore, non ne son degno.

Fig. Come finalmente potremo accostarci con amore?

Par. Pensando, che riceverete Gesù Cristo, così caro, ed amabile, che è la calamita di tutti i cuori: quel Gesù, che viene dentro di voi, e dell'anima vostra, per unirsi più strettamente a voi, farsi una cosa stessa con voi, e per far voi una cosa stessa con lui.

Fig. Chi si deve comunicare è obbligato a sapere queste cose?

Par. Dee almeno sapere, che cosa piglia in questo Sagramento, cioè il Santissimo Corpo di Cristo vivo, e vero: come anche dee sapere la necessaria preparazione, che vi si richiede.

PAR-

Della obbligazione di prendere il Sagramento della Eucaristia.

Fig. VI è alcun comandamento, che ci obblighi a questa santa Comunione?

Par. Secondo la dottrina, oggi comunissima, vi è il comandamento di Cristo, il quale disse, che, se non mangieremo della sua carne, non acquisteremo la vita eterna.

Fig. Vi è altro precetto particolare?

Par. Habbiamo il precetto della nostra Santa Madre Chiesa, che ordina a tutti i fedeli Cristiani il comunicarsi almeno una volta l'anno nella santa Pasqua.

Fig. Quando cominciano ad obbligare questi precetti?

Par. Dopo che i figliuoli, e le figliuole sono arrivati agli anni della discrezione, cioè a quella età, in cui siano

atti a discernere questo cibo sagramentale, che non è altro, che il vero Corpo di Gesù Cristo, dal pane comune, e profano; e sappiano accostarvisi con la dovuta pietà, e religione.

Fig. Basterà, che siano arrivati alla età di sette anni?

Par. In questo non si può dar regola certa, ma convien regolarsi dalla di loro capacità, secondo la prudente direzione del Confessoro.

Fig. Peccano que', che hanno l'età di comunicarsi, e non si comunicano?

Par. Signor sì, che peccano, se per difetto loro non vogliono instruirsi, o non vogliono comunicarsi; ma, se la mancanza è del Padre, o della Madre, o di qualche altro, che è obbligato a dare la instruzione, allora peccheranno questi mortalmente.

Fig. Pare, che vi sia altro da farci sapere?

Par. Vi resta la maniera pratica, colla

quale

quale voi dovrete prendere la Santissima Comunione.

PARTE QUINTA.

Della Santissima Comunione.

Fig. COme dovremo vestirci nell' andare a ricevere questo Sagramento?

Par. Sogliono alcuni Parrochi, e Padri spirituali, far vestire i Comunicandi da Angeli, nella prima volta; il qual'uso religioso non si ripruova: ma per ordinario vi si de' andare con gli abiti soliti, puliti sì, ma senza gala, e vanità; anzi con gravità, e modestia.

Fig. Ci dica hora qualche cosa intorno alla maniera di prendere la Santissima Comunione.

Par. Volentieri. Vi esorto dunque a praticare innanzi di comunicarvi i seguenti atti, che restringo ad otto; cioè

Pri-

Primo. La ſera, avanti al giorno della Comunione, vi raccomanderete a Dio, alla Vergine Santiſſima, all'Angelo Cuſtode, ed al Santo del voſtro nome, perche vi facciate degni di ricevere Gesù Criſto.

Secondo. Procurerete di havere un deſiderio grande di unirvi col Signore.

Terzo. La mattina ſubito levati, anderete col medeſimo deſiderio in Chieſa, dove, ſenza mettervi a ciarlare, farete qualche orazione.

Quarto. Dopo vi confeſſarete colla dovuta preparazione, e dolore de'peccati.

Quinto. Così diſpoſti, con tutta divozione vi accoſterete all'Altare, dove v'inginocchierete, aſpettando con gl'occhj baſſi, e colle mani in petto a modo di Croce.

Seſto. Allora rinnoverete, come vi hò inſegnato, gli atti di fede, di timore, e di amore verſo Gesù Criſto, e con

fer-

ferma speranza, che, mediante la sua grazia, vi farà degni non solo di ricevere il Sagramento, ma ancora le virtù, e gli effetti dello stesso Sagramento.

Settimo. Mentre il Sacerdote col Sagramento in mano dice le parole: *Domine, non sum dignus*, voi accompagnerete col cuore humiliato gli stessi sentimenti: e nel ricevere il Signore, allora alzerete con pietà, e modestia gli occhj verso la sagra particola, che riceverete sopra la lingua, cacciandola un poco fuori della bocca.

Ottavo. Ricevuta in fine la Comunione, basserete di nuovo gli occhj, ed il capo, e così vi ritirerete da parte, avvertendo di inghiottir subito la santa particola: ed in caso, che si attaccasse al palato, non la staccherete col dito, ma colla sola lingua, o con prendere un sorso d'acqua, se bisogna.

Fig. Dopo la Comunione, che ci resta a fare?

Par.

Par. Almeno per un quarto di ora vi guarderete quanto più potrete dallo ſputare, e da mangiare, e bere; e vi fermerete inginocchiati, contemplando Gesù Criſto, che ſtà nel voſtro petto: lo ringrazierete con tutto l'amore di tanta grazia: e lo pregherete, che non parta da voi, ſenza laſciarvi la ſua divina benedizione.

Fig. Che orazione potremo dire dopo comunicati?

Par. Chi sà leggere, ed intendere il latino, potrà ſervirſi di quelle, che ſono nell'Offizio della Madonna. Gli altri potranno dire, ſe vogliono, queſta aſſai divota.

ORAZIONE.

Dopo la Comunione.

„ O' Amabiliſſimo mio Dio, mio
„ Gesù, mio Creatore, mio Con-
„ ſer-

„ ſervatore, mio Redentore, mio Glo-
„ rificatore, io voſtra Creatura non hò
„ altra fede, nè altra ſperanza, nè al-
„ tro amore, che a voi, in voi, e per voi.
„ Vi adoro, vi ringrazio, vi benedico,
„ e vi prego, che la beatiſſima preſen-
„ za del voſtro Santiſſimo Corpo, il
„ quale, naſcoſto ſotto la ſembianza di
„ pane, hò ricevuto queſt'oggi dentro
„ di me, ſantifichi in tal modo l'anima
„ mia, che da hora avanti io, fuor di
„ voi, non ſenta altra dolcezza, non
„ deſideri altra conſolazione, non ami
„ altra bellezza, non cerchi altro amo-
„ re. In avvenire non habbia io altro
„ timore, che di offendervi, e diſgu-
„ ſtarvi; nè mi curi di altro onore,
„ che di ſervirvi, ed amarvi ſempre in
„ queſta vita, per poi vedervi, goder-
„ vi, ed amarvi eternamente nel Cielo.
„ Così ſia.

Fig. Fatta queſta orazione, potremo partire dalla Chieſa?

Par. E' bene, che non partiate così ſu-

 bito,

bito,ma restiate per altro poco a rin-
graziare anche la Madonna Santissi-
ma, l'Angelo Custode, ed il vostro
Santo, che vi hanno assistito; e ciò
fatto, anderete a casa colla benedi-
zione del Signore; procurando per
quel giorno di star ritirati più del
solito, e lontani da'giuochi, e massi-
mamente dalle male compagnie, e di
applicarvi ad esercizj di divozione:
ricordandovi anche spesso del gran
benefizio, che Dio vi hà fatto, e delle
grazie, che dovete aspettare dalla
Santissima Comunione.

CONCLUSIONE.

Dopo dunque haver la Santità di Nostro Signore proposta la presente Instruzione, la quale non sarà certamente così difficile a potersi comunicare a'figliuoli, che debbono disporsi a ricevere questo Sagramento, incarica precisamente a tutti i

Par-

Parrochi, gravandone insieme la lor coscienza, il valersi con attenta industria della Instruzione medesima, anche nella maniera, che si è loro ordinato per quella della Confessione, ad oggetto, che gli adulti ancora possano con facilità ritrarne il bene, ed il profitto dalla Santità Sua desiderato.

DOTTRINA
CRISTIANA
BREVE,

Perche si possa far imparare a mente.

Del fine del Cristiano, e del segno della Croce.

M. SEte voi Cristiano?

D. Sono per grazia di Dio

M. Che vuol dir Cristiano.

D. Quello, che fa professione della Fede, e Legge di Cristo.

M. In che consiste principalmente la Fede di Cristo?

D. In due misterj principali, che sono rinchiusi nel segno della santa ✠ Croce, cioè nell'Unità, e Trinità di Dio;

Dio; e nell'Incarnazione, e morte del noſtro Salvatore.

M. Che vuol dire Unità, e Trinità di Dio?

D. Vuol dire, che in Dio ci è una ſola Divinità, o vogliamo dire, Eſſenza, e natura Divina, la quale però è in trè Perſone Divine, che ſi domandano Padre, Figliuolo, e Spirito Santo.

M. Perche ſono tre Perſone Divine?

D. Perche il Padre non hà principio, nè procede da altra Perſona, il Figliuolo procede dal Padre, e lo Spirito Santo dal Padre, e dal Figliuolo.

M. Perche ſono un ſolo Dio queſte tre Perſone Divine?

D. Perche hanno un' iſteſſa eſſenza, un'iſteſſa potenza, un'iſteſſa ſapienza, ed un'iſteſſa bontà.

M. Che vuol dire Incarnazione, e morte del noſtro Salvatore?

D. Vuol dire, che il Figliuolo di Dio, cioè la ſeconda Perſona della ſantiſſima

ſima Trinità, ſi è fatto Uomo, ed è morto in Croce per ſalvarci.

M. Come ſono rinchiuſi queſti due miſterj nel ſegno della ſanta Croce?

D. Perche il ſegno della ſanta Croce ✠ ſi fà mettendo prima la mano deſtra al capo, dicendo: In nome del Padre: poi ſotto al petto, dicendo: e del Figliuolo: finalmente alla ſpalla ſiniſtra, e deſtra, dicendo: e dello Spirito Santo. Amen.

M. Come dunque ſi moſtra quì il primo miſterio della ſantiſſima Trinità?

D. Perche quella parola (In Nome) ſignifica l'Unità, l'altre parole ſignificano la Trinità.

M. Moſtrate ora il ſecondo.

D. La figura della ✠ Croce rappreſenta la morte del Salvatore, il quale dopo eſſerſi fatto Uomo, ed haver inſegnato la via della ſalute con dottrina, con eſempio, e con miracoli, morì nel ſanto Legno della Croce.

M. QUal' è la regola del credere ?
D. E' il ſimbolo de gli Apoſtoli, che ſi chiama volgarmente il Credo .
M. Dite il Credo .
D. 1 Io credo in Dio Padre onnipotente, Creatore del Cielo, e della Terra .
2. Et in Gesù Criſto ſuo Figliuolo unico, Signor noſtro .
3 Il quale fu conceputo di Spirito Santo, nacque di Maria Vergine .
4 Patì ſotto Ponzio Pilato , fu crociſiſſo, morto, e ſepellito .
5 Diſceſe all'inferno , il terzo dì riſuſcitò da morte .
6 Salì al Cielo , ſiede alla deſtra di Dio Padre onnipotente .
7 Di là hà da venire a giudicare i vivi, ed i morti .
8 Credo nello Spirito Santo .
9 La ſanta Chieſa Cattolica, la communione de' Santi .

10 La remissione de'peccati.
11 La risurrezione della carne.
12 La vita eterna. Amen.
M. Chi ha composto il Credo?
D. I dodici Apostoli; e però sono dodici Articoli.
M. Che contengono in somma questi Articoli?
D. Tutto quello, che principalmente, ed espressamente si ha da credere di Dio, e della Chiesa sposa sua: perche li primi otto Articoli appartengono a Dio, li quattro ultimi alla Chiesa.
M. Dichiarate il primo Articolo.
D. Io credo fermamente in un solo Dio, il quale è Padre naturale del suo unico Figliuolo, ed insieme è Padre per grazia di tutti i buoni Cristiani, che però si chiamano figliuoli di Dio adottivi, finalmente è Padre per creazione di tutte l'altre cose. E questo Dio è onnipotente, perche può fare tutto quel, che vuole, ed ha creato di niente il Cielo, e la Terra, con

con tutto quello, che ſi trova in eſſi, ciè tutto l'univerſo Mondo.

M. Dichiarate il ſecondo.

D. Io credo ancora in Gesù Criſto, il quale è Figliuolo unico di Dio Padre, perche è ſtato generato da eſſo Padre eternalmente, ed è Dio eterno, infinito, onnipotente, Creatore, e Signor noſtro, e di tutte le coſe, come il Padre.

M. Dichiarate il terzo.

D. Io credo, che Gesù Criſto non ſolamente ſia vero Dio, ma ancora vero Uomo, perche ha preſo carne humana dall'immacolata Vergine Maria per virtù dello Spirito Santo: e così è nato in terra di Madre ſenza Padre, ſicome in Cielo era nato di Padre ſenza Madre.

M. Dichiarate il quarto.

D. Io credo, che Gesù Criſto per ricomprare il Mondo col ſuo prezioſo Sangue, ha patito ſotto Ponzio Pilato Governatore della Giudea, eſſen-

do ſtato flagellato, coronato di ſpine, e meſſo in ✠ Croce, nella quale morì, e da quella depoſto, fu ſepellito in un ſepolcro nuovo.

M. Dichiarate il quinto.

D. Io credo, che Gesù Criſto ſubito che fu morto, andò con l'anima al Limbo de' ſanti Padri, ed il terzo giorno, che fu la Domenica, riſuſcitò glorioſo, e trionfante.

M. Dichiarate il ſeſto.

D. Io credo, che Gesù Criſto dopo di eſſere ſtato quaranta giorni con i Santi Apoſtoli, per provare con molte apparizioni la ſua vera riſurrezione, ſalì al ſommo Cielo, ed ivi ſiede ſopra tutti i Cori de gli Angeli alla deſtra del Padre, cioè in gloria uguale al Padre, come Padrone, e Governatore di tutte le creature.

M. Dichiarate il ſettimo.

D. Io credo, che il medeſimo Signor noſtro alla fine del Mondo verrà dal Cielo con grandiſſima poteſtà, e gloria,

ria, e giudicherà tutti gli uomini, dando a ciascuno il premio, o la pena, che averà meritato.

M. Dichiarate l'ottavo.

D. Io credo nello Spirito Santo, il quale è la terza Persona della Santissima Trinità, e procede dal Padre, e dal Figliuolo, ed è in tutto, e per tutto uguale al Padre, & al Figliuolo, cioè Dio eterno, infinito, onnipotente, Creatore, e Signore di tutte le cose, come il Padre, ed il Figliuolo.

M. Dichiarate il nono.

D. Io credo similmente, che ci è una Chiesa, la quale è la Congregazione di tutti i fedeli Cristiani, che sono battezzati, credono, e confessano la Fede di Cristo nostro Signore, e riconoscono per Vicario di esso Cristo in terra il sommo Pontefice Romano.

M. Questa Chiesa perche si dice Santa, e Cattolica?

D. Santa, perche ha il capo, che è Cri-

sto Santo, e perche ha molte membra Sante, e la Fede, e Legge, e Sacramenti Santi: e si dice Cattolica, cioè universale.

M. Che vuol dire la communione de' Santi?

M. Vuol dire la participazione delle orazioni, e buone opere, che in essa Chiesa si fanno: sicome nel corpo umano del bene d'un membro ne sono partecipi tutte le altre membra.

M. Dichiarate il decimo.

D. Io credo, che nella santa Chiesa ci sia la vera remissione de' peccati per mezzo de' santi Sagramenti, e che in essa gli uomini di figliuoli del Demonio, e condannati all'inferno, diventino figliuoli di Dio, ed eredi del Paradiso.

M. Dichiarate l'undecimo.

D. Io credo, che alla fine del Mondo tutti gli uomini hanno a risuscitare, ripigliando li medesimi corpi, che prima avevano, e questo per virtù di

Dio,

Dio, al quale non è cosa alcuna impossibile.

M. Dichiarate l'ultimo.

D. Io credo, che per i buoni Cristiani ci è la vita eterna, piena d'ogni felicità, e libera da ogni sorte di male; come al contrario per gl'Infedeli, e per i mali Cristiani ci è la morte eterna colma d'ogni miseria, e priva d'ogni bene.

D. Che vuol dire Amen?

M. Vuol dire, così è in verità.

Dichiarazione del Pater noster, e della Ave Maria.

M. Avendo già parlato di quello, che si hà da credere, vediamo se voi sapete quello, che si ha da sperare, e da chi s'ha da sperare. Sapete voi il Pater noster?

D. Lo sò benissimo, perche questa è la prima cosa, che io ho imparata, e lo dico ogni mattina, ed ogni sera insie-

ſieme con l'Ave Maria, e con il Credo.

M. Dite dunque il Pater noſter.

D. Padre noſtro, che ſei ne i Cieli.

1 Sia ſantificato il nome tuo.

2 Venga il regno tuo.

3 Sia fatta la volontà tua come in Cielo, così in terra.

4 Dacci hoggi il noſtro pane quotidiano.

5 E rimetti a noi i noſtri debiti, ſicome noi li rimettiamo alli noſtri debitori.

6 E non c'indurre in tentazione.

7 Ma liberaci dal male. Amen.

M. Chi ha compoſta queſt'orazione.

D. L'ha compoſta Criſto Signor noſtro, e però è la più eccellente di tutte l'altre.

M. Che ſi contiene in ſomma in queſta Orazione?

D. Tutto quello, che ſi può domandare, e ſperare da Dio, perciocche ſono ſette petizioni. Nelle prime quattro

tro ſi domanda, che ci dia il bene, nelle trè ſeguenti, che ci liberi dal male.

E quanto al bene. Prima, ſi domanda la gloria di Dio. Secondo, il ſommo bene noſtro. Terzo, la grazia per acquiſtarlo. Quarto, il mezzo per avere, e conſervare la detta grazia.

Quanto al male, ſi domanda, che ci liberi. Prima, dal mal paſſato. Secondo, dal mal futuro. Terzo, dal mal preſente, e così da ogni male.

M. Dichiarate quelle parole, che vanno avanti alla prima petizione, cioè *Padre noſtro, che ſei ne' Cieli*.

D. Queſto è un picciolo proemio, nel quale ſi rende ragione; perche habbiamo ardire di parlare con un Signore sì grande, e perche ſperiamo di eſſer eſauditi. Si dice dunque, che Dio è Padre noſtro per creazione, & adozione, e però come figliuoli ricorriamo ad eſſo: e ſi aggiunge, ch'è ne' Cieli come Signore dell'univer-

veso, e però sappiamo, che può esaudirci, se vuole, come speriamo, che voglia, poich'egli è Padre.

M. Dichiarate la prima petizione.

D. Nella prima petizione domandiamo, che Dio sia conosciuto da tutto il Mondo, e così il santo Nome suo sia da tutti onorato, e glorificato, come conviene.

M. Dichiarate la seconda,

D. Domandiamo nella seconda, che venga presto il Regno, che ci ha promesso; cioè, che finite le battaglie, che abbiamo col demonio, col mondo, e con la carne, arriviamo all'eterna Beatitudine, nella quale regneremo con Dio, senza veruno impedimento.

M. Dichiarate la terza.

D. Domandiamo nella terza la grazia di Dio, con la quale ubbidiamo perfettamente alli suoi santi Comandamenti, come sempre gli ubbidiscono gli Angeli in Cielo, perche la scala

per

per salire al Regno è l'ubbidienza de'Comandamenti.

M. Dichiarate la quarta.

D. Domandiamo nella quarta il pane cotidiano, così spirituale, cioè il Verbo di Dio, e li Sagramenti; come corporale, cioè il vitto, e vestito. Perciocche il Verbo di Dio predicatoci da' Predicatori, e letto da noi ne'libri spirituali; ed i santi Sagramenti, massime della Confessione, e Comunione, sono mezzi efficacissimi dal canto loro (cioè se da noi non manchi) per acquistare, e conservare la grazia di Dio, della quale habbiamo parlato nella precedente petizione. Il vitto, e vestito ci è necessario per mantener questa vita in servizio di Dio.

M. Dichiarate la quinta.

D. Domandiamo nella quinta, che Dio ci liberi da'mali passati, cioè da'peccati già commessi, rimettendoci il debito della colpa, e della pena, che per

quelli habbiamo fatto. E si aggiunge, sicome noi rimettiamo i debiti alli nostri debitori, cioè perdoniamo l'offese alli nostri nemici: perche non è ragionevole, che Dio perdoni a noi li peccati, che sono offese grandissime, se non vogliamo noi perdonare l'ingiurie fatteci, che sono offese di poco momento.

M. Dichiarate la sesta.

D. Domandiamo nella sesta, che Dio ci liberi dalle tentazioni, che sono mali futuri, o non permettendo, che noi siamo tentati, o dandoci grazia di non esser vinti.

M. Dichiarate la settima.

D. Domandiamo nella settima, che Dio ci liberi dal male presente, cioè da ogni afflizione, e miseria, ed anco da ogni vana prosperità, e grandezza temporale, se esso vede, che ci habbia da nuocere alla salute dell'anima.

M. Dite hora l'Ave Maria.

Dio

D. DIo ti salvi MARIA piena di grazia.

Il Signore è teco: tu sei benedetta fra le donne.

E benedetto è il frutto del tuo ventre, GESU.

Santa Maria Madre di Dio prega per noi peccatori adesso, e nell'ora della morte nostra. Amen.

M. Di chi sono queste parole?

D. Parte sono dell'Archangelo Gabriele, parte di S. Elisabetta, e parte della Chiesa.

M. A che effetto dite l'Ave Maria dopo il Pater noster?

D. Accioche per intercessione della Beatissima Vergine più facilmente impetri quel, che io domando a Dio, perche ella è Avvocata de' peccatori, e piena di misericordia, ed insieme stà in Cielo sopra tutti li Cori degli Angeli, ed è gratissima a Dio.

M. Non ricorrete voi per ajuto ancora agli altri Santi?

D. Ricorro a tutti i Santi,ed in particolare al Santo del mio nome, ed al mio Angelo Custode.

De i Comandamenti di Dio.

M. VEniamo ora a quello, che si hà da operare per amare Dio, ed il Prossimo: e dite i dieci Comandamenti.

D. 1 Io sono il Signore Iddio tuo: non averai altro Dio avanti di me.

2 Non pigliare il nome di Dio in vano.

3 Ricordati di santificar le Feste.

4 Onora il Padre, e la Madre.

5 Non ammazzare.

6 Non fornicare.

7 Non rubare.

8 Non dir falso testimonio.

9 Non desiderare la Donna d'altri.

10 Non desiderare la roba d'altri.

M. Chi hà dato questi Comandamenti?

L'istes-

D. L'isteſſo Dio nella Legge Vecchia, e poi Criſto noſtro Signore li hà confermati nella Nuova.

M. Che contengono in ſomma queſti Comandamenti?

D. Tutto quello, che ſi hà da fare per amare Dio, ed il Proſſimo. Perche i primi trè Comandamenti inſegnano, come ci habbiamo da portare verſo Dio col cuore, con la bocca, e con l'opere. Gli altri ſette ci ammaeſtrano di far bene al proſſimo, e di non gli nuocere nella perſona, nell'onore, nella roba, nè con opere, nè con parole, nè con l'animo: e così il fine di tutti li Comandamenti, è il comandamento della carità, che comanda amare Dio ſopra ogni coſa, ed il Proſſimo come noi medeſimi.

M. Dichiarate il primo Comandamento.

D. Nel principio ci avvertiſce Dio, che eſſo è il noſtro vero, e ſupremo Padrone, e però ſiamo obligati ad ubbidirgli

dirgli con ogni diligenza. Appresso ci comanda, che non dobbiamo riconoscere alcun'altro per Iddio, nel che peccano l'infedeli, che adorano le creature in cambio del Creatore, ed anco li Stregoni, e Fattucchiare, che tengono il Demonio per loro Dio.

M. Dichiarate il secondo Comandamento.

D. Il secondo Comandamento proibisce le bestemmie, che sono peccati grandissimi; li giuramenti falsi, o non necessarj, il non adempire i voti, ed ogn'altro disonore, che si faccia a Dio con parole.

M. Dichiarate il terzo.

D. Comanda il terzo l'osservanza delle Feste, la quale consiste in astenersi dall'opere servili, per aver tempo d'occuparsi in considerare li beneficj divini, visitare le Chiese, far orazione, leggere libri spirituali, udire gli ufficj divini, e le prediche, e fare

re altre simili opere spirituali, e sante.

M. Dichiarate il quarto.

D. Il quarto ordina, che si onori il Padre, e la Madre non solo con riverenza di parole, ò di cavarsi la berretta, ma ancora con ajutarli, e sovenirli ne'loro bisogni. E quello, che si dice del Padre, e della Madre, si deve ancora osservare con gli altri prossimi, se bene non ci è tant'obbligo, quanto con il Padre, e Madre, li quali ci hanno dato l'essere, e ci hanno allevati con molta loro fatica.

M. Dichiarate il quinto.

D. Nel quinto si comanda, che non ammazziamo niuno ingiustamente, nè gli facciamo altro male alla persona, e dico ingiustamente, perche li Giudici i quali condannano li malfattori a morte, ed i ministri di giustizia, che li fanno morire, come ancora i soldati nella guerra giusta, non pec-

peccano,mentre feriſcono,o ammazzano.

M. Dichiarate il ſeſto.

D. Comanda il ſeſto, che non ſi faccia adulterio,cioè peccato con la donna d'altri, e s'intende ancora, che non ſi faccia fornicazione, nè altro peccato carnale.

M. Dichiarate il ſettimo.

D. Il ſettimo comanda,che niuno pigli la roba d'altri occultamente, che ſi domanda furto, nè paleſemente,che ſi chiama rapina,nè faccia fraude in vendere,comprare, e ſimili contratti,e finalmente non danneggi il proſſimo nella roba.

M. Dichiarate l'ottavo.

D. Nell'ottavo ſi proibiſce il falſo teſtimonio, il mormorare, detrarre, adulare, le bugie, ed ogni altro danno, che ſi fa al proſſimo con la lingua.

M. Dichiarate li due ultimi.

D. Comanda Dio ne gli ultimi due precetti,

cetti, che niuno desideri la donna, o roba d'altri, perche esso, che vede i cuori, ci vuole santi, e mondi, non solo nell'esteriore, ma anco nell'interiore, acciocche noi siamo intieramente, e veramente giusti.

De' Precetti della Chiesa, e de' Consigli.

M. Aggiungete alli Comandamenti di Dio quelli pochi, che hà aggiunto la Santa Chiesa.

D. Li Comandamenti della Santa Chiesa sono sei.

1 Udir la Messa tutte le Domeniche, ed altre Feste comandate.

2 Digiunare la Quaresima, le Vigilie comandate, ed i quattrò tempi, e non mangiar carne il Venerdì, ed il Sabbato.

3 Confessarsi una volta l'anno almeno.

4 Comunicarsi almeno la Pasqua di Resurrezione.

5 Pagar le decime.

6 Non celebrar le nozze ne' tempi proibiti, cioè dalla prima Domenica dell'Avvento fino all'Epifania, e dal primo giorno di Quaresima fin all' ottava di Pasqua.

M. Oltre li Comandamenti, alli quali tutti siamo obbligati, sonovi alcuni consigli di perfezzione?

D. Ci sono trè consigli dati da Nostro Signore Gesù Cristo a quelli, che desiderano arrivare alla perfezzione.

M. Quali sono questi consigli?

D. Povertà volontaria, Castità perpetua, ed ubbidienza in ogni cosa, che non sia peccato.

De i Sagramenti.

M. ABbiamo già trattato di tutto quello, che si hà da credere, sperare, ed operare; resta che noi trattiamo de' Santi Sagramenti, per mezzo de' quali s'acquista la grazia di

di Dio. Dite dunque quanti sono i Sagramenti?

D. Sono sette.

1 Battesimo.
2 Cresima.
3 Eucaristia.
4 Penitenza.
5 Olio Santo.
6 Ordine.
7 Matrimonio.

M. Chi li hà instituiti?

D. Gesù Cristo Signor nostro.

M. Che effetto fa il Battesimo?

D. Fa, che l'uomo diventi figliuolo di Dio, ed erede del Paradiso, scancella tutti i peccati, e riempie l'anima di grazia, e di doni spirituali.

M. Che effetto fa la Cresima?

D. Fortifica l'uomo, acciocche non habbia paura di confessare la Fede di Cristo nostro Signore, e così ci fa diventare soldati veri del Salvatore.

M. Che effetto fa l'Eucaristia?

D. Nutrisce la carità, che è la vita dell'

anima, e l'accresce ogni giorno più, e però si dà sotto specie di pane, se bene veramente quello non è pane, ma il vero Corpo del Signore, sicome quello, che è nel Calice, non è vino, ancorche paja vino, ma è il vero Sangue del medesimo Cristo nostro Signore sotto le specie del vino.

M. Che effetto fa la penitenza?

D. Rimette li peccati commessi dopo il Battesimo, e fa ritornare all'amicizia di Dio quello, che per il peccato gli era diventato nemico.

M. Che bisogna fare per ricevere questo Sagramento?

D. Bisogna prima haver dolore de'suoi peccati, con proposito di non commettergli mai più. Bisogna poi confessarli tutti al Sacerdote approvato da i Superiori, ed ultimo bisogna fare la penitenza, che dal Sacerdote gli sarà imposta.

M. Che effetto fa l'Olio Santo?

D. Scancella le reliquie de'peccati, dà alle-

allegrezza, e fortezza all'anima per combatter col Demonio in quell'ultimo tempo, ed ancora ajuta a ricever la sanità del corpo, se quella sia utile alla salute dell'anima.

M. Che effetto fa il Sagramento dell' Ordine?

D. Dà virtù, e grazia alli Sacerdoti, ed altri ministri della Chiesa, di poter far bene gli ufficj loro.

M. Che effetto fa il Sagramento del Matrimonio?

D. Dà virtù, e grazia a quelli, che legitimamente si congiungono, di vivere nel Matrimonio con pace, e carità, di procreare, ed allevare li figliuoli nel timor santo di Dio, acciocche ne habbiano allegrezza in questa vita, e nell'altra.

Delle Virtù Teologali, e Cardinali.

M. ABbiamo già finito le quattro parti principali della Dottrina,

na,che ſono il Credo, l'Orazione Dominicale, li Comandamenti, ed i Sagramenti. Ora voglio, che parliamo delle virtù, e de'vizj, e di alcun' altre coſe, che molto giovano a vivere conforme alla volontà di Dio. Dite dunque quante ſono le Virtù principali?

D. Sono ſette, trè Teologali, e quattro Cardinali.

M. Quali ſono le Teologali?

D. Fede, Speranza, e Carità.

M. Perche ſi chiamano Teologali?

D. Perche quella parola, Teologale, vuol dir coſa, che riguarda, o appartiene a Dio.

M. La Fede dunque come appartiene a Dio?

D. Perche fa, che noi crediamo tutto quello, che Dio hà rivelato alla San. Chieſa.

M. La ſperanza, perche appartiene a Dio?

D. Perche fa, che noi mettiamo la no-

ſtra

ſtra fiducia in Dio,e da lui ſperiamo la vita eterna, mediante la grazia del medeſimo Dio, e de' noſtri meriti, i quali pur naſcono dalla grazia ſua.

M. La Carità, perche appartiene a Dio?

D. Perche fa, che noi amiamo Dio ſopra ogni coſa, ed il proſſimo come noi medeſimi per amor di Dio.

M. Quali ſono le Virtù Cardinali?

D. Prudenza, Giuſtizia, Temperanza, e Fortezza.

M. Perche ſi chiamano Cardinali?

D. Perche ſono principali, e come fontane delle buone operazioni.

M. Dichiarate l'ufficio di queſte Virtù.

D. La Prudenza ci fà conſiderati,e cauti in ogni coſa, acciocche noi non ſiamo ingannati, nè inganniamo li altri.

La Giuſtizia fa, che noi rendiamo ad altri quello, che è ſuo.

La Temperanza fa, che noi mettiamo freno

freno alli desiderj disordinati.

La fortezza fa, che noi non temiamo alcun pericolo, nè pur l'istessa morte per servizio di Dio.

De i Doni dello Spirito Santo.

M. QUanti sono li Doni dello Spirito Santo?

D. Sono sette:

1 Sapienza.
2 Intelletto.
3 Consiglio.
4 Fortezza.
5 Scienza.
6 Pietà.
7 Timor di Dio.

M. A che servono questi Doni?

D. Servono per ajuto delle virtù, e per farci perfetti nella via di Dio: perche per il timore ci asteniamo da' peccati.

Per la pietà siamo divoti, ed ubbidienti a Dio.

Per

Per la Scienza siamo ammaestrati a sapere la volontà di Dio.

Per la Fortezza siamo ajutati a metterla in esecuzione.

Per il Consiglio siamo avvertiti degl' inganni del Demonio.

Per l'Intelletto siamo inalzati a penetrare li misterj della Fede.

Per la Sapienza diventiamo perfetti, ordinando tutta la nostra vita, e le nostre operazioni a gloria di Dio, perche il savio conosce l'ultimo fine, ed a quello indrizza ogni cosa.

Dell'Opere della Misericordia.

M. QUante sono l'opere della Misericordia, delle quali ci sarà domandato in particolare nel giorno del Giudizio?

D. Sono sette.

1 Dar da mangiare a gli affamati.
2 Dar da bere a gli assetati.
3 Vestir gl'ignudi.

4 Alloggiare li pellegrini.
5 Visitar gl'infermi.
6 Visitar li carcerati.
7 Sepellire li morti.

M. Queste sono opere di Misericordia corporali. Sonovi altre di Misericordia spirituali?

D. Ci sono altre sette: cioè
1 Consigliare li dubiosi.
2 Insegnare a gl'ignoranti.
3 Ammonire li peccatori.
4 Consolare gl'afflitti.
5 Perdonare l'offese.
6 Sopportar pazientemente le persone moleste.
7 Pregare Dio per li vivi, e per li morti.

De i peccati.

M. ORa venendo alli peccati: quante sorti si trovano di peccati?

D. Due, originale, ed attuale, il quale poi si divide in mortale, e veniale.

Qual'

M. Qual'è il peccato originale?

D. E' quello, con il quale tutti nafciamo, e l'habbiamo, come per eredità dal primo noftro padre Adamo.

M. Quefto come ci vien fcancellato?

D. Con il Santo Battefimo, e però chi muore fenza Battefimo, và al Limbo,ed è privo in perpetuo della Gloria del Paradifo.

M. Qual'è il peccato mortale?

D. E' quello, che fi commette contro la carità di Dio, o del proffimo, e fi dice mortale, perche priva l'anima della fua vita fpirituale,che è la grazia di Dio.

M. Quefto come ci viene ad effer perdonato?

D. Con il fanto Battefimo,quando l'uomo fi battezza in età di hauer peccato attualmente: o con il Sagramento della Penitenza, come fi è detto di fopra. E chi muore in peccato mortale, và alle pene eterne dell'Inferno.

M. Qual'è il peccato veniale?

D. E' quello, che non è contro la carità, e non priva l'anima della grazia, nè manda alle pene dell'inferno, ma nondimeno dispiace a Dio, perche non è conforme alla sua volontà, e sminuisce il fervore della carità; e però bisogna purgarlo in questo mondo, o nel Purgatorio, che è nell' altra vita.

M. Quanti sono i vizj capitali, e come fonti di tutti i peccati.

D. Sono sette, ed a tutti è opposta la virtù contraria.

1 Superbia, alla quale è contraria l' Umiltà.

2 Avarizia, alla quale è contraria la Liberalità.

3 Lussuria, alla quale è opposta la Castità.

4 Ira, alla quale è opposta la Pazienza.

5 Gola, alla quale è opposta l'Astinenza.

6. Invidia, alla quale è oppoſto l'Amor fraterno.

7 Accidia, alla quale è oppoſtà la Diligenza.

M. Quanti ſono li peccati contro lo Spirito Santo?

D. Sono ſei.

1 Diſperazione della ſalute.

2 Preſonzione di ſalvarſi ſenza meriti.

3 Impugnare la verità conoſciuta.

4 Invidia della grazia altrui.

5 Oſtinazione ne'peccati.

6 Impenitenza finale.

M. Quanti ſono li peccati, che gridano vendetta nel coſpetto di Dio?

D. Sono quattro.

1 Omicidio volontario.

2 Peccato carnale contro natura.

3 Oppreſſione de'poveri.

4 Fraudare la mercede a gli operarj.

De i Quattro Novissimi, e del Rosario.

M. QUante sono le cose ultime dell'uomo, le quali la Scrittura chiama Novissime, che considerandole bene, ci fanno astenere da'peccati?

D. Quattro.

1 La Morte.
2 Il Giudizio.
3 L'Inferno.
4 Il Paradiso.

M. Che esercizio havete per mantener la devozione?

D. Dico il Rosario della Madonna, e vò meditando li quindici Misterj di esso Rosario, ne'quali si contiene la vita di Nostro Signor Gesù Cristo.

M. Quali sono li quindici Misterj del Rosario?

D. Sono cinque Gaudiosi.

1 L'Annunziazione dell'Angelo.
2 La Visitazione di S. Elisabetta.
3 La Natività del Signore.

4 La

4 La Presentazione al Tempio.
5 La Disputa del Fanciullo Gesù con i Dottori.

Cinque altri sono Penosi.

1 L'Orazione nell'Orto.
2 La Flagellazione alla Colonna.
3 La Coronazione di Spine.
4 Il portar della Croce.
5 La Crocifissione, e morte del Salvatore.

Cinque ultimi Gloriosi.

1 La Risurrezzione del Signore.
2 L'Ascensione del medesimo.
3 La venuta dello Spirito Santo.
4 L'Assonzione della Madonna.
5 La Coronazione, ed Esaltazione dell'istessa sopra tutti i Cori degli Angeli.

IL FINE.